

# Fisco, dagli youtuber a web tax «Così si recuperano 20 miliardi»

## IL LIBRO

### IN UN VOLUME DI GIOVAMBATTISTA PALUMBO, DIRIGENTE DEL GABINETTO DI PADOAN, PROPOSTE PER UN SISTEMA 3.0

ROMA Uber, i bitcoin, gli youtubers, le app e le scommesse illegali on line. C'è un mondo, quello virtuale, che diventa ancora più evanescente quando si tratta di assolvere gli obblighi tributari. Eppure i modi di far pagare le tasse anche a chi fa soldi e affari nel web o grazie ad esso, non è una chimera. Anzi. I modi ci sono, e potrebbero permettere allo Stato di incassare 20 miliardi di euro, senza aumentare la pressione fiscale su chi le tasse già le paga tutte fino all'ultimo centesimo. Le strade possibili per contrastare tutti i nuovi fenomeni di elusione ed evasione fiscale, sono elencate in «Fisco 3.0», un volume dato alle stampe per Franco Angeli da Giovambattista Palumbo. L'autore, oggi dirigente nel gabinetto del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, con delega al Fisco, ha un'esperienza ventennale della macchina tributaria. In qualità di tax expert per la Commissione Ue ha predisposto, nel 2008, un progetto di riforma del processo tributario in Kosovo e nel 2011 uno di riforma della legge Iva in Serbia. Tra i suoi incarichi, anche quello di direttore dell'Osservatorio politiche fiscali dell'Eurispes.

## I DETTAGLI

Nel volume, scritto con un ta-

glio operativo e divulgativo, sono elencate nove proposte in grado di generare un gettito di 20 miliardi per le casse dello Stato. Un miliardo, spiega per esempio Palumbo, si potrebbe ottenere grazie alla tassazione delle vincite del gioco illegale on line. Sembra un ossimoro, ma in realtà il meccanismo ipotizzato è piuttosto semplice: le banche hanno l'obbligo di comunicare ai Monopoli di Stato tutte le transazioni in entrata e uscita verso conti di gioco on line illegali. E allora perché non prevedere anche una ritenuta da far fare alle stesse banche su queste transazioni? Una tassazione del 20% su un mercato valutato 5 miliardi ne porterebbe uno allo Stato. Anche le app e gli youtubers, un mercato che in Italia vale il 2,5% del Pil, 40 miliardi di euro, non dovrebbero sfuggire al Fisco. La proposta di Palumbo è far versare l'Iva sulle commissioni pagate agli store, come ad esempio quello di Apple, direttamente dai portali o dagli sviluppatori, se questi ultimi hanno una partita Iva italiana. A voler essere prudenti, una misura del genere potrebbe generare un gettito di 350 milioni per lo Stato. Ma anche la famigerata Digital Tax o web tax, quella sulla quale finalmente l'Europa sembra aver trovato un'intesa, avrebbe soluzioni molto più semplici di quelle fino ad oggi circolate. O i giganti del web si adeguano e fanno un bilancio verso sul loro business in Italia, oppure, solo per fare un esempio, si può applicare una ritenuta del 25% a tutti i bonifici che partono verso Google Ireland. Porterebbe nelle casse pubbliche 3 miliardi l'anno.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro di Giovambattista Palumbo consigliere di Padoan

